

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Essa tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli uffici dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina L. 10
Per più inserzioni presso da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

ED ORA?

I giornali della Capitale ed anche quelli della provincia, che abbiamo sotto gli occhi, sono concordi nel constatare che la discussione della famosa interpellanza Guarneri nella seduta di lunedì al Senato, si è risolta in una tempesta in un bicchier d'acqua, o, se si voglia, nel titolo notissimo di una commedia shakespeariana: Molto chiasso per nulla.

E non c'è che dire, quanto all'interpellanza.

L'on. Guarneri è stato meno aggressivo di quanto aspettavasi; e l'alto consesso non si è sentito di correre la cavallina dietro qualche altro senatore rumoroso, cui dall'alto del seggio presidenziale pioverono gli ammonimenti ad usare un linguaggio più... senatoriale.

Dal canto suo, l'on. Giolitti è stato preciso e folice nella confutazione della tesi sostenuta dall'on. Guarneri, dimostrando che nel proporre alla Corona la nomina dei nuovi senatori, il Governo si era ispirato al solo concetto del bene del paese e del decoro stesso del Senato.

E l'interpellanza rimase così esaurita, senza che l'on. Guarneri presentasse alcuna risoluzione.

Dunque — contrariamente alle generali aspettative — nessun chiasso, nessuna tempesta nel bicchiere... del Senato.

Ma, ed ora?

Poiché la questione non è mica risolta, fin che non si sappia se l'on. Zuccheri Florasta potrà fare il peso dell'uscio, o dovrà rimaner fuori a veder entrare ed uscire quelli che non lo vollero collega per fare dispetto all'on. Giolitti!

Per intanto, probabilmente, la faccenda si metterà a dormire; ma l'on. Zuccheri potrà anch'esso trovare la tranquillità e l'inezia del sonno, mentre i Fatti della Camera Alta e del Governo staranno temporeggiando?...

Ad ogni modo, in un girovino vicino o lontano, il gruppo dovrà pur venire al pettine; ma per allora sarà stata trovata una soluzione che possa contentare — salvandone il decoro o le apparenze del decoro — entrambe le parti contendenti intorno a quel povero «capitano d'arme», che il Senato voleva... disarmare?

È quello che vaudremo; ma frattanto, coll'uscita della interpellanza Guarneri, la questione non è risolta se non nel senso che il torto del Senato è apparso anche più evidente. Resterà a sapersi in seguito se l'alto consesso è anche convinto di essersi lasciato trascinare dalla partigianeria a commettere un atto di ribellione che non era nel suo diritto... né nelle sue forze.

Il miglior regalo per Natale è un biglietto della Lotteria Italo-Americana.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
14 dicembre (1798). Il generale Champannet occupa Roma.

Un pensiero al giorno.
I saggi vivono contando soprattutto sulla morte; i pazzi muoiono contando sempre sulla vita.

La sfiga. Monoverbo.
BASSO
Spiegazione della sfiga precedente:
VAL-TELLINA

Per finire.
Tra due signori, al fine della seduta di lunedì del Senato.
— Ma come? questi senatori, dopo tanto, non vengono a nessuna conclusione?
— Eh, mia cara... fanno sempre così, adesso!

Penna e Forbici

Ricerchi in maestro elementare patentato per un Collegio di città.
Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

DALLA PROVINCIA

Nel Canale del Ferro

Esistenza di minerali — Antiche fucine — Miniera di Moggio — Miniera di Resiutta — Industria mineraria — Legislazione.

Nell'ultima mia (*Friuli*, 21 novembre 1892, n. 277) ho detto che il Canale del Ferro è paese esclusivamente industriale e commerciale; ma meritano maggiore attenzione e studio l'industria mineraria e la pastorizia. Di quest'ultima mi occuperò in altra lettera; oggi mi permetto intrattenere il cortese lettore sulla industria mineraria nel Canale del Ferro, della industria che è basata sulla perfetta cognizione del suolo, dove ricerca la fonte del lavoro o della ricchezza.

Purtroppo nel Canale del Ferro il campo della applicazione è stato trascurato, o appena sfiorato.

Nel Canale del Ferro sono state scoperte diverse specie di minerali. Il Giocoi, nella sua opera *La Provincia di Udine*, seconda edizione, Udine 1862, pag. 12 e 13, riferisce essere stato rinvenuto: oro presso Moggio e Resia, piombo al monte Glazat, gesso a Moggio.

In diversi punti della Valle di Resia e al Rio Glazat presso Pontebba sono stati incontrati indizi di Pirite (bisolfuro di ferro — pirite gialla). Nella Pirite propriamente detta il solfuro di ferro è abbondante.

Banchi superficiali di Limonite (idrossido ferrico) esistevano in diversi luoghi del Canale del Ferro; ma oggi sono affatto esauriti e di molti perfino perduta la memoria. Altri minerali comunissimi, e in depositi considerevoli, ma per noi senza applicazione, sono: l'Alabastrite che si trova nel rio Soit presso Pontebba e nella miniera di Moggio al rio Fonz sopra Gullizia in val d'Aupa e della quale dirò in appresso; il Calcere staltitico (alabastrina gialla) formante un vasto deposito di incrostazioni fra gli strati e crepacci delle cave di tufo a Moggio, e fra i calcari trassiosi del rio del Ferro sopra Dogna; e il calcere otolitico al rio Cernapatoch nella valle di Resia.

Nel 1877, alla cava del Cristo presso Pontebba, furono rinvenuti numerosi cristalli di quarzo (oristallo di rocca — silice pura). Del quarzo si fa grandissimo uso nelle vetrerie o cristallerie come essenziale ingrediente nella composizione del vetro e del cristallo, e serve con le sue bellissime varietà, limpide, inodore e vagamente colorate come gemma per sostituire i brillanti e le gemme orientali. Con le sue scabbie si arrotondano i cristallini, si lavano i pezzi metallici, si corrodono e si segano i metalli ornamentali, si fanno le forme dei fonditori. Con le proprietà più pure dei suoi cristalli si preparano sezioni per lo studio dell'ottica o lenti per occhiali e per istromenti di osservazione. Dai pezzi grossi, puri e limpidi di questo minerale si hanno, fino dai tempi antichi, ricavati stupendi e costosissimi lavori artistici di intaglio, scope, anfore, calici, incisioni, ecc. Ma qui, nel Canale del Ferro, non se ne è fatta applicazione.

A Rio Lavaz di fronte a Dogna esiste la Selce nera (selce piromatica — pietra focia o da fuochi).

A Costa Landri in val d'Aupa esiste del porfido rosso-quarzifero; nonché l'Augite (vulcanite — pirosseno nero — pirosseno alluminifero) del quale si ricava l'amianto usato dagli antichi popoli orientali, dai Greci, dagli Egiziani per fare le bende delle mummie e le lenzuola per l'abbruciamento dei cadaveri sui roghi, quando volevasi conservare le ceneri. Oggi serve a fare indumenti per pompieri, tessuti incombustibili per le decorazioni di teatro; ma soprattutto si fabbricano in grande scala, feltri per industrie chimiche, carte, cartoni, fili, cordicelle e funi per intenti manifatturieri e meccanici, rotelle da interporre alle ingunzioni dei tubi di ghisa nelle macchine a vapore, guarnizioni di stantuffi ed altri oggetti, che non si alterano, e che possono rendersi puliti e candidi, se imbrattati, gettandoli in un fuoco ardente.

Presso San Giorgio di Resia esiste l'Asfalto, volgarmente detto Bitume. Da una breccia asfaltifera del monte Soabruia cola il bitume nero in grumi rappresi, piceo e lucente.

Lungo il Fella e nelle valli a questo confluente si rinvennero delle piante del carbonifero, e a nord-est di Pontebba degli esigui depositi di *Ilantrace*;

ma in nessun luogo questi depositi presentano lusinga di conveniente coltivazione.

Nel territorio del Comune di Moggio e presso S. Giorgio di Resia sono sviluppatissimi i terreni trassiosi, di importanza industriale ed agricola, come ad esempio: *gessi, calcari da cemento e pietre da costruzione*. Sono notissimi i depositi di gesso e scaglie di Moggio e di Resia.

Nei dintorni di Dogna, di Dordola e di Moggio i calcari marnosi sono importantissimi per la fabbricazione di cementi e di calce idrauliche; e tanto più sono importanti perchè coi calcari marnosi, che si alterano con strati di arenare Ruvatioli o marino, esistono dei depositi di combustibile fossile meritevoli di escavazione.

È notissima la premiata fabbrica di cementi in Resiutta. Il signor Barnaba Perissutti, che ne è il proprietario, con le cave di Moggio e di Dogna ha ottenuto i migliori risultati. Importanti lavori idraulici sono stati eseguiti in Provincia a fuori e nel vicino Impero austro-ungarico coi cementi della fabbrica di Resiutta. Questo stabilimento, per quanto modesto, lavora continuamente e può soddisfare qualunque richiesta; senonchè la concorrenza sconata delle fabbriche di Bergamo, condizionate da evidente condiscendenza, impediscono lo sviluppo di una industria che fa onore al nostro paese e alla Provincia, e potrebbe essere di grande risorsa per molti operai.

Un giacimento di piombo con blanda e calamita nel rio Glazat, confluente del rio Studeza ad ovest di Pontebba, fu scoperto e lavorato la prima volta nel 1798 (Valentinelli, bibliografia friulana, pag. 277). Abbandonati se ne ripresero gli scavi nel 1858; ma siccome la galena si presentava amorfa, lumellare, assai povera d'argento (uno per mille di piombo d'opera), con qualche traccia zincofera, gli scavi furono di nuovo abbandonati, tanto più che le condizioni locali contribuivano a non permettere una industria produttiva. Nel 1870 un operaio di ritorno dalle miniere di Germania aveva rintracciato i lavori di escavazione, ma senza alcun risultato.

Una miniera di piombo fu segnalata presso Pontebba nell'anno 1717. (Tributo di appiarsi al luogotenente della Repubblica Veneta in Friuli, Giovanni Sagredo, Udine 1718, pag. 110).

APPENDICE DEL FRIULI

UNA PAROLA FRANCA

sui «Rantzau» di Pietro Mascagni

Ferdinando Martini, il dotto ed arguto ministro della pubblica istruzione, rappresentando il Governo alle ultime feste rossiniane di Pesaro, chiudeva il suo splendido discorso con una esclamazione, divenuta subito famosa.

Badiamo anzitutto, egli disse, a mantener fedeli alle nostre gloriose tradizioni, e ricordiamoci che il più grande musicista vivente, è un italiano! Chi è costui? È la più virile ed eccelsa figura che ci sia rimasta: è quel Giuseppe Verdi che, incarnando il progresso dei tempi, seppe personificare in sé solo il genio italiano di parecchie generazioni. Dal modesto *Nabucco* all'immenso capolavoro *l'Otello*, il Verdi descrive un intero ciclo nella storia della musica drammatica.

Coll'eroe di Guglielmo Shakespeare, in cui si sublimano le concezioni estetiche e i portati più sinceri e razionali della tecnica moderna, l'autore del *Rigoletto* compie e suggella quella scuola unica, caratteristica, nazionale, che il Gigno di Pesaro iniziò in modo così efficace e sobliamente.

Per nostra somma ventura, l'astro luminoso e inadornabile di Bussetti, rappresenta anche una delle menti più forti ed equilibrate che, insieme a Cesare Cantù, facciano onore al buon senso, il quale se fu già caposcuola, ora non sembra morto affatto in certe scuole, ma quasi in tutte. Ebbene, questo venerando patriarca, accortosi che la mania imitativa di lavori stranieri, conduceva i nostri giovani compositori a smarrire la via retta e infallibile del sentimento e delle naturali tendenze,

scrive a Florindo quella tanto celebre apostrofe: *Torniamo all'antico, e sarà un progresso!* L'arte musicologica di uscire dall'aveva tradizionale, o di dare il bando alla logica, ed egli — il vero patriarca — gettò il grido d'allarme. Non fu però raccolto subito.

La musica imitativa di Riccardo Wagner, improntata ad un genio superiore, eccentrico, trascendentale, venne a fecondare tra noi due correnti d'opinioni che si dividono ancora, e che disgraziatamente hanno abalestrato molti giovani ingegni in un baratro di dolori e di delusioni.

Essi, poveretti, si sono wagnerizzati, affascinati dagli accordi di *settima maggiore* e di *nona*, combinati con indelibile artificio, e della modulazione armonica inattesa, sorprendente, spietata, essi hanno creduto di poter riprodurre su piccole e diverse tele, quei superbi quadri di scienza contrappuntistica che emergono quasi sempre nelle magistrali partiture wagneriane; l'istrumentale poi, dotta, grave, descrittiva, inarrivabile, e che forma la principale caratteristica del sommo maestro, divenne a dirittura un campo di razzie e di spogliazioni.

Questi giovani non hanno però voluto capire una cosa, e cioè che Riccardo Wagner, poeta, artista grande, eccezionale, e quindi difficilmente assimilabile, possedeva un concetto grandioso, vasto e tutto suo dell'arte melodrammatica, che egli — concentrando in se Goethe, Beethoven e Mozart — intendeva elevare (o abbassare...) quasi ad una questione di razza. Le amarezze patite nel suo soggiorno in Francia, l'odio o l'invidia per i successi clamorosi di Rossini e della nostra scuola, la grandezza sconosciuta di Berlioz, che lo prevenne nell'intuizione della melopea, la fortuna meritata di Meyerbeer, italianizzato; il suo temperamento nervoso, la sua volontà senza esempio, tutto insomma contribuì a far sorgere in quella gran mente, l'idea di prendere una generale rinvincita, dotando la sua Ge-

mania di una musica propriamente nazionale, la quale avrebbe avuto per fine di schiacciare questa razza latina guasta e degenerata.

Si vuole che della lettera al povero matto Re Luigi di Baviera, e delle polemiche parigine sulla *mise en scene* del *Tannhauser* in Francia, provino questo idee del Wagner.

In non ne assicuro l'autenticità, ma ritengo che qualcosa ci sia di vero.

Il nostro popolo però, che segue chi lo commuove, si disinteressò quasi affatto di questa tenzone, diremo piuttosto *aulica*, sull'indirizzo del teatro di musica, e, come sempre, lo si vide e lo si vide saltarsi all'annuncio delle opere dell'antico repertorio.

In frattanto ecco la scuola francese far capolino con Gounod, Thomas e Bizet. A quest'ultimo, specialmente, doveva riserbarsi la gloria postuma di aver personificato il genio e il carattere del suo paese. La scuola francese, che nei rapporti tecnici rappresenterebbe un *quid medium* tra la musica nazionale italiana e le produzioni wagneriane, ha esercitato una notevole influenza, per la spigliatezza del gusto, per la flessibilità dei suoi canti ispirati e limpidi, e per quella grazia e seduzione di forma che s'attaglia così bene a soggetti senza pretese. La *Carmen*, a mio parere, è l'ultimo lavoro che, *varista o meno*, in qualunque senso si prenda, dà la giusta misura del gusto nazionale francese. Naturalmente che in Italia fece braccia; e come non la doveva fare, se noi abbiamo tante cose di comune coi fratelli di olt'alpe?

Venne un periodo di silenzio; la musa italiana parve stanca e addormentata; tutti noi rimanemmo per ciò nella condizione di chi sta per mancare il padre, al cui affetto non sa cosa surrogare. In tale stato di sconquolata aspettazione, sorse Edoardo Sonzogno ad agitare, coi suoi concorsi, i giovani promettenti, cimentandoli nell'agone melodrammatico.

È così che si è rivelato Pietro Mascagni, il quale colla *Cavalleria Rusticana* riuscì ad intuire mezza Europa e un quarto d'America. La melodia aveva rinvenuto il suo campione; la musica del cuore, il suo interprete.

Sorco poco più d'un anno, Mascagni si presenta con un nuovo lavoro, *L'amico Fritz*, di cui ebbi a parlare lungamente in questo giornale. L'opera, com'io prevedi, venne bene rappresentata, e si rappresentava ancora, con successo di predilezione, ma *Fritz Kobus*, malgrado la freschezza del 2. atto, non è entrato, né entrerà mai ad occupare un posto legittimo, tranquillo, stabile, nel repertorio teatrale.

Ed ora siamo ai *Rantzau*, fatti segno d'ineffabile odio e d'indomato amore; e quei *Rantzau* coi quali Pietro Mascagni mira a battezzare un'arte nuova da lui iniziata, e che già stringe un manipolo di valenti giovinotti, quali il Leoncavallo, il Cilea, il Giordano, ed altre speranze di questo novello vivaio musicale.

Ho assistito alla rappresentazione dei *Rantzau*, senza incorrere affatto del contegno strano e irroso dei due partiti, pro e contro Mascagni, né dei giudizi della critica o troppo entusiasta o troppo severa, in seguito alla premiera della Pergola; io volli assistere proprio per mio conto, onde formarmi un criterio subiettivo sul valore dell'opera e sulle attitudini del fortunato maestro livornese.

Devo incominciare dal libretto. Due fratelli, Giovanni e Giacomo Rantzau, notabili di un villaggio, e che si odiano a morte per un ritaglio di prato, hanno rispettivamente un figlio maschio, ed una femmina, che si adorano alla follia.

L'amore dei giovani cugini, accompagnati dai soliti contrasti e da episodi abbastanza comuni, finisce col trionfare sull'odio fraterno. Caino e Abele uccidono e si accordano coll'inevitabile pateracchio tra le due tortorelle inna-

morate. Il presuntuoso rivale di Giorgio, che è un guardiano di foresta, il maestro del villaggio, il pauroso Fiorenzo e i popolani e le popolane che parteggiano per l'uno o per l'altro dei fratelli Rantzau, costituiscono la cornice di questa tela del dramma.

I signori Targioni-Tozzetti o Menasoi, che dalle scene vive e palpitanti della produzione del Verza hanno saputo cavare il libretto di *Cavalleria*, pieno di verità e di situazioni piacevoli, che si svolgono rapidamente nelle proporzioni d'un atto, debbono essersi trovati — almeno io credo — in un grave imbarazzo allorché s'accinsero a imbastire un disegno melodrammatico sui *Rantzau*. Il loro ingegno, per quanto indisutibile, esaltò davanti alla riproduzione scenica degli eroi di Erkman e Chatrian.

L'analisi minuta delle grandi e piccole passioni, la ricerca inestinguibile di ogni realtà, l'anatomia morale di quei tipi rustici e frivoli, le infinite desolazioni, gli ammiccamenti della vita, comuni a tutto il genere umano, ma rilevati con pazienza e artistica evidenza, tutto insomma che forma e caratterizza il romanzo di Erkman e Chatrian, doveva fornire argomento ad una buona produzione di prosa, dove l'inezia più trascurabile, per mezzo di un talento ingegnoso e grato, può creare una *macchietta*; ma non mai a un dramma in musica, che esige una forte dose d'idealità, l'accentuazione massima del dolore o di altro sentimento potente, e la sintesi luminosa del dramma, sia storico, romantico o leggendario.

I signori Targioni e Menasoi invece credettero di chinare il capo alla volontà del fortunato musicista, uccidendo dall'imbarazzo per il rotto della cuffia.

Essi scrissero un libretto, in cui talvolta si tradisce e si snatura il lavoro di Erkman e Chatrian; come ad esempio nella scena del *Kirie* ed in altri punti che non ricordo, il quale riuscì — per forza e non per loro colpa o ignoranza

Elenco dei minerali più importanti esistenti nel Canale del Ferro:
Alabastrina gialliccia — Dogna, Moggio.

Alabastrite — Moggio, Pontebba.
Amianto — Moggio.
Argento — Moggio, Pontebba.
Asfalto — Resia.
Auriferi — Moggio.
Barite solfata — Moggio.
Baritina — Moggio.
Bisolfuro di ferro — Pontebba, Resia.
Bitume — Resia.
Blenda — Moggio, Pontebba.
Boghead — Resiutta.
Calamina — Moggio, Pontebba.
Calcare da cemento — Moggio, Resia.
Calcare marino — Dogna, Moggio.
Calcare solitario — Resia.
Calcare staltico — Dogna, Moggio.
Calcina — Moggio.
Calcina idraulica — Dogna, Moggio.
Cassiterite — Resiutta.
Cemento — Dogna, Moggio.
Combustibile fossile — Dogna, Moggio, Resiutta.
Cristallo di rocca — Pontebba.
Emmalurite — Moggio.
Ferro idrossidato — Chiusaforte, Dogna, Pontebba.
Fluorina — Moggio.
Fluorita — Moggio.
Fluoruro di calcio — Moggio.
Galena — Moggio, Pontebba.
Galenite — Moggio, Pontebba.
Gesso — Moggio, Resia.
Idrossido ferrico — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raosolana, Resiutta.
Limonite — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raosolana, Resiutta.
Litantrite — Pontebba.
Mercurio — Pontebba.
Nafite — Resiutta.
Oro — Moggio, Resia.
Pianta del carbonifero — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raosolana, Resia, Resiutta.
Pietra da costruzione — Moggio, Resia.
Pietra focale — Dogna.
Pietra fosforica — Moggio.
Piombo — Moggio, Pontebba.
Piombo solforato — Moggio, Pontebba.
Pirite — Pontebba, Resia.
Pirite gialla — Pontebba, Resia.
Piracristo — Dogna, Pontebba, Resiutta.
Piroarsenite — Moggio.
Piroarsenite — Moggio.
Porfido — Moggio.
Quarzo — Pontebba.
Sanguis — Moggio, Resia.
Sclerite bituminosa — Resiutta.
Selce nuda — Dogna.
Selce piromaca — Dogna.
Stalattite — Moggio, Pontebba.
Silice pura — Pontebba.
Solfuro d'argento — Moggio.
Spato fluore — Moggio.
Spato pesante — Moggio.

Vulcanite — Moggio.
Zinco — Moggio, Pontebba.
Zinco solforato — Moggio, Pontebba.
(Continua) G. N. Masieri

I soliti ritardi ferroviari.
L'ultimo treno da Udine a Cividale è giunto ieri sera a quest'ultima stazione, con un'ora e qualche minuto di ritardo. Una bagatella!

Se non dava colpa allo stitamento delle ruote sul binario amido per la pioviggina minuta minuta che cadeva. Ma non dovrebbe esserci la sabbia sui davanti della macchina, che si adopera per ovviare a questo inconveniente?

O dovrebbe essere, ma pare che non ci sia, come non c'è ancora il ricambio delle ruote secondo l'usanza, mentre in principio dell'esercizio della linea c'era anche nelle terre; e come in qualche carrozza alla sera non c'è luce, perché si vuol fare economia anche di quei moscerini, funerarli che servono a rischiavare.

I prezzi però dei biglietti di passaggio sono sempre i medesimi...

Anche lo invetriato. In Clauzetto venne arrestato certo Pietro Bulian per aver rubato da una casa disabitata di tal Gio. Battista Brovedani due invetriate del costo di lire 8.

La solita disgrazia. In Arta la bambina d'anni 6, tal Lucia Zanier, trasalendosi vicino al fonolare appiccò il fuoco alle proprie vesti riportando ustioni gravi per le quali due giorni dopo cessava di vivere.

Incendio. In Brugnera per causa accidentale prese fuoco un casolare di proprietà di certo Angelo Ghedini e tenente in affitto da tal Giuseppe Dal Santo. In breve, malgrado il concorso di molti terrazzani venne distrutto, ed il proprietario ebbe un danno assicurato di L. 1200, e l'affittuale di L. 250 non assicurato, per grani e masserizio bruciato.

Il Sapot è una splendida vittoria dell'industria italiana.

CRONACA CITTADINA

La nostra appendice odierna contiene uno studio sintetico non solamente sulla musica del Mascegni, ma sull'arte italiana, posta a confronto colle manifestazioni del genio straniero. È uno scritto interessante di critica illuminata e serena, dovuto alla grande competenza musicale del nostro egregio corrispondente romano, e che raccomandiamo all'attenzione speciale di quelli fra i nostri lettori che si interessano dell'attuale movimento dell'arte musicale nel nostro paese.

vente ai soliti mezzuoni orchestrali per raccogliere l'applauso, e per imprimere la fisionomia dell'originalità alla sua musica. Se ciò può essere vero in piccolissima parte, non si può negare che egli possiede in alto grado una spiccata nota personale, e la fibra dell'artista che sa dove intende arrivare.

Gli si potrebbe bensì accusare l'abuso di stridenti modulazioni e quell'eccesso di adozioni — direi quasi gregoriane — che egli impiega ostinatamente nelle modulazioni minori, e che sa piaciono raramente per un effetto speciale, danno però alla musica un carattere di melancolia che fa ai pugni coll'azione drammatica.

Ed anche intorno ai ritmi che il Mascegni muta, allunga e strotza con eccentrica avidità, in alcuni critici è rampolato il dubbio se egli ciò voglia per un singolare capriccio di novità, oppure perché gli manchi quella sicurezza di quadratura melodica che porta al massimo e più limpido sviluppo un periodo od una frase musicale.

A questo dubbio terribile mi pare che risponda vittoriosamente la *Cavalleria Rusticana*; ammettendo che non si supponga che una dolorosa fatalità abbia esaurito il Mascegni ogni potenza inventiva nel suo primo lavoro.

Io non lo credo e non lo voglio credere. Nell'*Amico Fritz*, il giovane maestro ha scritto delle pagine idilliche meravigliose; nei *Rantzau* ebbe pure dei momenti felicissimi; ma sono momenti!

L'opera in mano sua non poteva riuscire diversa da quello che è. I *Rantzau* si resero, si reggono e si reggeranno forse per quel segreto di teatralità che Mascegni può vantare sopra la generalità dei nostri giovani compositori, e per la deliberata predilezione di certi pubblici per lui. Guai se no abusò...

È inutile che io scriva una critica in dettaglio sulla rappresentazione di questa nuova opera al *Costanzi*.

Dal contesto di questa lettera può rilevarsi la mia opinione complessiva

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia fu nominato Commissario per il progetto delle pensioni per il Consiglio di Stato.

Ancora del furto delle 50 mila lire

Quest'oggi non si hanno notizie sull'andamento della istruttoria giudiziaria del furto delle 50 mila lire commesso a Bologna. Il fatto però che si è assodato essere avvenuta la costituzione prima che i plichi fossero consegnati alla Posta, secondo il parere prevalente, renderebbe nulla l'assicurazione presso la Posta per L. 1000 e presso la Società Italia per le altre L. 49,000.

Società - Dante Alighieri.

La rappresentanza del Comitato di Udine tenne ieri sera seduta. Esaurita la comunicazione ed ammesso fra i soci il sig. Bevilacqua Francesco di Cividale, fu presentata la relazione di gli onorevoli signori Marinelli, Sombrogo e Schiavi, delegati del Comitato adunato al terzo congresso sociale, ed il Consiglio si dichiarò grato per l'importante ed efficace opera da essi prestata. Si deliberò da ultimo di proporre alla prossima assemblea del Comitato di creare, senza ledere lo statuto e fermi i diritti e gli obblighi degli attuali soci, datti straordinari, e firmanti una o più azioni da lire due.

Vita militare. Dal grande bollettino militare uscito ieri, togliamo quella parte che riguarda la nostra guarnigione.

De Maria, tenente del 35 fanteria, è trasferito alla legione alievi carabinieri.

Conetti, capitano al 7 alpini, è promosso maggiore al distretto di Treviso.

Barallo, colonnello nel 35 fanteria, è trasferito al distretto di Verona.

Sgrò, capitano nel 35 fanteria, è promosso maggiore al distretto di Padova.

Rossati, capitano del 35 fanteria, è trasferito a Verona.

Guglielmietti, tenente-colonnello in Lucca Cavalleria, è incaricato del comando di Milano Cavalleria.

Chiasso, maggiore medico, è promosso tenente colonnello stando ad Udine.

I militari delle classi 1871 e 1872 rimasti in congedo illimitato provvisorio, i quali ritengono di non essere abili al servizio, per qualsiasi infermità od imperfezione, potranno essere anticipatamente sottoposti a visita sanitaria presso i distretti militari. Tali visite avranno luogo verso la metà di gennaio p. v., ed i giorni precisi per la chiamata degli addetti ad ogni singolo distretto, verranno resi pubblici con appositi manifesti.

Asilo Infantile Volpe. Il giorno 14 del p. v. marzo, natalizio di S. M. il Re, sarà posta la prima pietra dell'asilo infantile che verrà fondato merco la munificenza del benemerito cav. Volpe

intorno ai *Rantzau*, ch'io non reputo destinati a lunga vita, perché mancanti di virtualità positiva.

Del resto, il tempo, e non altri, darà il suo giudizio retto, inappellabile, tanto sulla nuova opera che sulla possibila esistenza di questa esecutiva scuola innovatrice.

Per l'onore d'Italia, e di quel generoso mecenate ch'è il signor Edoardo Suozzogo, mi auguro che Pietro Mascegni, cui sorride una luce invidiata di fortuna, e quegli astri minori che stanno compiendo l'ufficio di roteazione, non per invidia di lucro ma per amore dell'arte, scrivano della musica non vuota, stracchiata e vestita di pesante classicismo, ma chiara, melodica, ispirata, e che parli al cuore di quel popolo che non disdica, ma sintetizza nel proprio sentimento il vero e il bello.

Questo popolo che può trovarsi momentaneamente dall'artificio, se presto scuotono il giogo, e rimettendosi nella consueta giacitura: il *buon senso*.

Senza tanta filosofia, che non condia le un fucili quando non trova l'equilibrio nella grandi concezioni artistiche, la musica — ripeto — quando muoversi dell'anima, sia essa adagiata sopra soggetti di qualsiasi specie possibile, purché d'indole teatrale, piaccia sempre, riempire... Siamo italiani, per Dio! È il trionfo eterno della sua eloquenza sulla vana retorica, dal pensiero sulla ciarlataneria.

Chiudo con una piccola preghiera all'indurimento di questa futura speranza dell'arte. In attesa del *Rantzau* di Giuseppe Verdi, con Arrigo Boito, vegeto e robusto, e che pure — se non sbaglia — vale qualche cosa, vorrei che adoperassero un pochino di modestia, la quale forse non nuocerebbe alla loro operosità, né alla loro gloria!

Roma, 11 dicembre 1892.

Lino

Marco. Si darà quanto prima mano a regolarizzare il terreno ed a preparare le fondamenta.

Plauso al bene. Sappiamo che la Giunta amministrativa ha dato unanime approvazione al deliberato del nostro Consiglio comunale con cui si cedeva gratuitamente l'area al cav. Marco Volpe per la costruzione a sue spese di un Asilo infantile.

In questa deliberazione della Giunta amministrativa è inoltre espresso il plauso dell'Autorità tuttora per la munificenza del cav. Volpe e per l'atto generoso del Consiglio comunale; al quale plauso s'è unito, partecipando la deliberazione, il Prefetto comm. Gamba.

Conferenza. Venerdì prossimo, 16, dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico sarà tenuta una conferenza sul tema: *Edmondo de Amicis letterato e socialista*, dal prof. Piero Bonini.

Biglietto d'ingresso centesimi 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società «Dante Alighieri» e «Reduci e Veterani del Friuli».

Nuovi nemici delle farine. Il dott. Loudmann ha richiamato l'attenzione del pubblico intorno a due nuovi nemici delle farine.

Si tratta di due coleotteri da lungo tempo conosciuti, ma che non vennero mai ritenuti dannosi alle farine e ai cereali.

Al primo di questi è il così detto dermeste del fardo (*dermestes lardarius*) ed il secondo è un insetto che finora veniva ritenuto assai di rado e che si chiama *tribolium bifurcolatum*.

Avviso alle padrone, alle massie e per quei negozi ove appunto si trovano delle farine.

Convertirebbe spesso adunque far esaminare le farine, come si fa per vini, per la roba porcina, ecc. ecc.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nelle sedute dei giorni 21 e 23 novembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di farsi rappresentare alle riunioni indette fra gli interessati ai due onorari idraulici intercomunali di seconda categoria l'uno a destra del Tagliamento e l'altro a sinistra del Liverno e Meduna.

Approvò per parte sua il sistema di fornitura da adottarsi per l'anno 1893 nell'ospedale e manicomio di S. Daniele, che per ora pubblica quello del piano e delle forniture e per economia le altre.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adempimento alle strade provinciali.

Approvò la deliberazione dell'ospedale di S. Daniele relativa all'assunzione in servizio di un nuovo infermiere.

Approvò il rassegno delle spese per l'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto Tecnico durante il terzo trimestre 1892.

Autorizzò la concessione di sussidi e domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di un maniacco povero appartenente a un comune della Provincia di Udine.

Deliberò di produrre regolare ricetto al ministero dei Lavori Pubblici contro l'addetto fatto alla Provincia di lire 846,16,88 da pagarsi allo stato in otto annualità a decorrere dal 1892 quale contributo per le opere di sistemazione della strada provinciale di serie detta del monte Croco.

Deliberò di fare istanza al Ministero dei Lavori Pubblici affinché l'intero contributo per le opere idrauliche di seconda categoria l'uno a destra del Tagliamento e l'altro a sinistra del Liverno e Meduna, sia pagato in otto annualità a decorrere dal 1892 quale contributo per le opere di sistemazione della strada provinciale di serie detta del monte Croco.

Deliberò di non assumere a carico provinciale le spese in Trieste del danteo Rossi Pietro nato e residente in Umago (Istria).

Autorizzò di pagare:

Al signor Misasi cav. Massimo preside del r. Istituto Tecnico di lire 1625 per l'acquisto del materiale scientifico del quarto trimestre 1892.

Al signor Barzan Simione lire 240 per pigione da primo giugno a 30 novembre 1892 del fabbricato in Claut ad uso caserma dei reali carabinieri.

Alla signora Polotti Teresa lire 325 in causa pigione da 11 novembre 1892 a 10 maggio 1893 dei locali occupati dall'ufficio commissariato di Forcellina.

Al r. Ufficio del Registro di Udine lire 1236,15 per tassa di circolazione delle obbligazioni emesse dalla Provincia residuate alla scadenza 30 giugno.

Alla Presidenza della Commissione incaricata della difesa del Friuli dalla fillossera lire 1000 in causa assegnata dall'anno 1891.

All'ingegner Capellari Bortolo lire 8491,73 in causa secondo conto per forniture e lavori di manutenzione 1892 della strada provinciale Pontebba.

Alla signora Polotti Teresa lire 325 in causa pigione da 11 novembre 1892 a 10 maggio 1893 dei locali occupati dall'ufficio commissariato di Forcellina.

saldo del conto 1892 di consorte nelle spese di rimborsamento terreni.

Al Comune di Spilimbergo lire 400 in causa sussidio dell'anno 1892 per la condotta veterinaria distrettuale.

Alla r. Tesoreria di Udine lire 1900,95 quale rata ottava delle 10 annuali stabilite per la opera idraulica di seconda categoria a tutto 1894.

Alla società Raccione Adriatica, Generalo di Venezia, Generalo di Milano e Matia reale lire 105,76 in causa premi 1892-1893 di assicurazione contro gli incendi dei fabbricati o mobili di proprietà della Provincia.

Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara lire 927 a saldo del contributo 1891 per spese dei locali occupati dal detto deposito.

Forono inoltre deliberati nelle suddette sedute diversi altri affari d'interesse provinciale.

Tenore Minerva. Questa sera si rappresenterà l'opere più migliore del migliore operettista: *La bella Elena*, di Offenbach.

Crediamo che basti l'annuncio ad assicurare un teatro bene affollato.

Nuova giornale. Il giorno 13 corrente esordirà in tutta Italia un periodico settimanale illustrato, *Il Marchionato*, rivista satirica di Yambò, che ha trasportato le sue tende da Firenze a Milano.

Buona uscita. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Tomadini Ida ved. Rizzani: Galotti cav. dott. Fabio L. 1; Famiglia Gennari 1, Di Caporacco cav. Luigia Cent. 50, Schiavi avv. Luigi Carlo L. 2.

di *Comuzzi Annunziata*: Bastanzetti Donato L. 1, S. Monte gaucio 1.

di *Corazza Isabella ved. Cecconi*: Capellari Giacomo e cav. Osvaldo fratelli L. 2.

di *Cecchini-Frondocimo Caterina*: Paz Adele L. 1.

di *Pellegrini-Del Negro Luigia*: S. Montegauco L. 1.

Montanari. Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di mora, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal Chimico Mazzolini di Roma, perché generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca o colla di retaggi di pelle. Le Pastiglie di mora del Chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente colla polpa del frutto di mora (*Robus fruticosus*) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono diventate d'uso comunissimo ed è il solo rimedio del giorno nella cura delle tosse incipienti, mal di gola, affezioni alla bocca, dolori e gonfiore allo stomaco. Si vendono esclusivamente in scatole quadriglie, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta colla iscrizione: «Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini» e quindi chiusa da una fascetta portante la iscrizione: «Pastiglie di mora L. 1. — G. Mazzolini — Roma».

La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filigrana, avente la medesima iscrizione come sopra.

Si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimette cent. 70 per pacco postale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla Croce di Malla, farmacia Reals Zampironi — Belluno farmacia Forcellini — Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Avviso scolastico. Il professor Antonio Andrea Ghieri, insegnante nell'Istituto Donati, apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ad ore, in cui gli iscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire vent'una, (L. 21,00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donati Udine, li 18 dicembre 1892.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 32 ore 9 a ore 3 p. ore 9 p. giorno 14

Bar. rid. a 10	751.0	749.2	753.7	754.8
Alt. m. 115.10	68	89	81	68
Dir. del vento	esp.	q. esp.	cop.	q. esp.
Umidità rel.	—	—	—	—
Stato di cielo	—	—	—	—
Acqua cal. m.	—	—	—	—
3 direzione	N	—	—	—
3 (vel. Kilom.	2	—	—	—
Tem. centigr.	4.2	5.0	5.2	5.2

Temperatura massima 5.6 (minima) 1.0

Temperatura minima all'aperto 0.5

Tempo probabile

Venti freschi specialmente del terzo quadrante, cielo nuvoloso coperto con piogge specialmente nell'Italia superiore.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tanta guarigione ottenuta riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammiratori, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gli incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **D'Amico**.

Alla sua consorte vengono spesso offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottengono la guarigione senza aver potuto consultare di persona, e questi com'è attestato di riconoscenza.

L'**Anna D'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi disingue, tendenza alla tisi, palpitations di cuore o insufficienza valvolari, affezioni epiletiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asma, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo si possono guarire coi rimedi ritrovati nel senno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di persona, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di L. 5 ed avranno in immediato riscuote un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire L. 5 dentro lettera raccomandata.

La consegna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinché su di esse possa il medico assistente per maggior vantaggio degli infermi, consultarne la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riconquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via S. Felice, 14, p. 2 in Bologna (Italia)

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANINI & C. -- CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanza da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Treatato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.26 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PORTOGUARO	DA PORTOGUARO	A UDINE
M. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.51 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 6.45 p.	8.40 p.	D. 5.37 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 8.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6. — a.	6.31 a.	O. 7. — a.	7.38 a.
M. 9. — a.	9.31 a.	M. 8.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 8.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.54 p.	8.04 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGUARO	DA PORTOGUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	8.55 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.
Coinidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.45 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.			
NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.			
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
UDINE-SAN DANIELE			
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.30 a.	S. F. 9.55 a.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	11. — a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.15 p.	6.10 p.	S. F. 6.30 p.

VINO E OLIO

In via Cassignacco, all'osteria del **Cancrino** vendesi **Vino** buonissimo da pasto a Cent. 30 al litro, vendesi inoltre **Olio** di pura oliva finissimo a L. 1.30 al litro.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Riquistituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 18 Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, sale o soda, è bibita sommentata dissolvente, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della refezione.

Preso prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverta che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cuocino le sulette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrire quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sulette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consignate al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 35 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di sale, di vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento-oro all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Serpi, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro che con piacere che il signor **A. Consonni** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, piastina riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

PRATELLI POGGIOLI

Prezzo Picchetto L. 1.00

Trovassi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non stiano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovassi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

